

Wolfgang Amadeus Mozart

DON GIOVANNI

Dramma giocoso in due atti

Libretto di Lorenzo Da Ponte

PERSONAGGI

Don Giovanni , <i>giovane cavaliere estremamente licenzioso</i>	baritono
Il Commendatore	basso
Donna Anna , <i>sua figlia, dama promessa sposa di Ottavio</i>	soprano
Donna Elvira , <i>dama abbandonata da Don Giovanni</i>	soprano
Leporello , <i>servo di Don Giovanni</i>	tenore
Masetto , <i>amante di Zerlina</i>	basso
Zerlina , <i>contadina</i>	soprano

Coro: contadine e contadini; servi; coro di sotterra. Suonatori.

La scena si finge in una città della Spagna

*Prima rappresentazione:
Praga, Teatro Nazionale, 29 ottobre 1787*

ATTO PRIMO

Ouverture

Scena I°

Giardino - Notte.

Leporello, con ferraiolo, passeggia davanti alla casa di Donn'Anna; indi Don Giovanni e Donn'Anna; ed in ultimo il Commendatore.

[Nr. 1 – Introduzione]

LEPORELLO

Notte e giorno faticar
per chi nulla sa gradir;
piova e vento sopportar,
mangiar male e mal dormir!
Voglio far il gentiluomo,
e non voglio più servir.
Oh che caro galantuomo!
Vuol star dentro colla bella,
ed io far la sentinella!...
Voglio far il gentiluomo,
e non voglio più servir...
Ma mi par che venga gente...
Non mi voglio far sentir.

(si ritira)

*(Don Giovanni esce dal palazzo del Commendatore
inseguito da Donna Anna; cerca di coprirsi il viso ed
è avvolto in un lungo mantello)*

ANNA

(trattenendo Don Giovanni)

Non sperar, se non m'uccidi,
ch'io ti lasci fuggir mai.

GIOVANNI

(sempre cercando di celarsi)

Donna folle! indarno gridi;
chi son io tu non saprai.

LEPORELLO

(Che tumulto!... Oh ciel, che gridi!
Il padron in nuovi guai!...)

ANNA

Gente!... Servi! al traditore!...

GIOVANNI

Taci, e trema al mio furore!

ANNA

Scellerato!

GIOVANNI

Sconsigliata!
(Questa furia disperata
mi vuol far precipitar.)

ANNA

Come furia disperata
ti saprò perseguitar.

LEPORELLO

(Sta a veder che il malandrino
mi farà precipitar.)

IL COMMENDATORE

(con spada e lume)

Lasciala, indegno!

*(Donna Anna, udendo la voce del padre, lascia Don
Giovanni ed entra in casa)*

Battiti meco!

GIOVANNI

Va': non mi degno
di pugnar teco.

IL COMMENDATORE

Così pretendi
da me fuggir?

LEPORELLO

(Potessi almeno
di qua partir!)

GIOVANNI

Misero, attendi,
se vuoi morir!

(Si battono. Il Commendatore è mortalmente ferito.)

IL COMMENDATORE

Ah, soccorso!... son tradito...
L'assassino m'ha ferito...
e dal seno palpitante...
sento l'anima partir...

GIOVANNI

*(Ah! già cade il sciagurato...
Affannosa e agonizzante,
già dal seno palpitante
veggo l'anima partir.)*

(Il Commendatore muore.)

LEPORELLO

*(Qual misfatto! qual eccesso!
Entro il sen, dallo spavento,
palpitar il cor mi sento.
Io non so che far, che dir.*

Scena II°

GIOVANNI

(sottovoce)

Leporello, ove sei?

LEPORELLO

Son qui, per mia disgrazia; e voi?

GIOVANNI

Son qui.

LEPORELLO

Chi è morto? voi o il vecchio?

GIOVANNI

Che domanda da bestia! Il vecchio.

LEPORELLO

Bravo:
due imprese leggiadre;
Sforzar la figlia ed ammazzar il padre.

GIOVANNI

L'ha voluto: suo danno.

LEPORELLO

Ma Donn'Anna...
cos'ha voluto?

GIOVANNI

Taci,
non mi seccar; vien meco, se non vuoi
qualche cosa ancor tu!

LEPORELLO

Non vo' nulla, signor, non parlo più.

*(alzando da terra la lanterna ed il mantello. Par-
tono.)*

Scena III°

Don Ottavio, Donna Anna e Servi con lumi.

ANNA

Ah, del padre in periglio
in soccorso voliam.

OTTAVIO

(con ferro ignudo in mano)

Tutto il mio sangue
verserò, se bisogna:
ma dov'è il scellerato?

ANNA

In questo loco.

(Vede il cadavere.)

[Nr. 2 – Recitativo e Duetto]

Ma qual mai s'offre, oh Dei,
spettacolo funesto agli occhi miei!
Il padre!... padre mio!... mio caro padre!...

OTTAVIO

Signora...

ANNA

Ah l'assassino
mel trucidò... Quel sangue...
quella piaga... quel volto
tinto e coperto del color di morte...
Ei non respira più... fredde ha le membra...

Padre mio... caro padre... padre amato...
Io manco... io moro...

OTTAVIO

Ah, soccorrete, amici, il mio tesoro!
Cercatemi, recatemi
qualche odor, qualche spirito... Ah! non tardate!

(Partono due servi.)

Donn'Anna!... sposa!... amica!... Il duolo
estremo
la meschinella uccide!

ANNA

Ahi!

OTTAVIO

Già rinviene...

(Ritornano i servi)

Datele nuovi aiuti.

ANNA

Padre mio!

OTTAVIO

Celate, allontanate agli occhi suoi
quell'oggetto d'orrore.

(Viene portato via il cadavere)

Anima mia, consolati, fa core.

[Duetto]

ANNA

(disperatamente)

Fuggi, crudele, fuggi!
Lascia che mora anch'io
ora che è morto, oh Dio!
chi a me la vita die'!

OTTAVIO

Senti, cor mio, deh! senti:
guardami un solo istante;
ti parla il caro amante
che vive sol per te.

ANNA

Tu sei!... perdon, mio bene...

L'affanno mio... le pene...
Ah! il padre mio dov'è?

OTTAVIO

Il padre... Lascia, o cara,
la rimembranza amara:
hai sposo e padre in me.

ANNA

Ah! vendicar, se il puoi,
giura quel sangue ognor.

OTTAVIO

Lo giuro agli occhi tuoi,
Lo giuro al nostro amor.

A DUE

Che giuramento, o dei!
Che barbaro momento!
Tra cento affetti e cento
vammi ondeggiando il cor.

(Partono)

Scena IV°

Notte. Strada.

*Don Giovanni e Leporello, poi Donn'Elvira in abito
da viaggio.*

GIOVANNI

Orsù, spicciati presto. Cosa vuoi?

LEPORELLO

L'affar di cui si tratta
è importante.

GIOVANNI

Lo credo.

LEPORELLO

È importantissimo.

GIOVANNI

Meglio ancora. Finiscila.

LEPORELLO

Giurate
di non andar in collera.

GIOVANNI

Lo giuro sul mio onore,
purché non parli del Commendatore.

LEPORELLO

Siamo soli.

GIOVANNI

Lo vedo.

LEPORELLO

Nessun ci sente.

GIOVANNI

Via!

LEPORELLO

Vi posso dire
tutto liberamente?

GIOVANNI

Sì.

LEPORELLO

Dunque, quand'è così,
caro signor padrone,
la vita che menate

(all'orecchio, ma forte)

è da briccone.

GIOVANNI

Temerario! in tal guisa...

LEPORELLO

E il giuramento?

GIOVANNI

Non so di giuramenti. Taci, o ch'io...

LEPORELLO

Non parlo più, non fiato, o padron mio.

GIOVANNI

Così saremo amici. Ora odi un poco:
Sai tu perché son qui?

LEPORELLO

Non ne so nulla.

Ma, essendo l'alba chiara, non sarebbe
qualche nuova conquista?
Io lo devo saper per porla in lista.

GIOVANNI

Va là, che se' il grand'uom! Sappi ch'io sono
innamorato d'una bella dama,
e son certo che m'ama.
La vidi, le parlai; meco al casino
questa notte verrà...

(Viene dal fondo Donna Elvira.)

Zitto, mi pare
sentire odor di femmina...

LEPORELLO

(Cospetto,
che odorato perfetto!)

GIOVANNI

All'aria mi par bella.

LEPORELLO

(E che occhio, dico!)

GIOVANNI

Ritiriamoci un poco,
e scopriamo terren.

LEPORELLO

(Già prese foco!)

(Vanno in disparte)

Scena V°

Donna Elvira e detti

[Nr. 3 - Aria]

ELVIRA

Ah, chi mi dice mai
quel barbaro dov'è,
che per mio scorno amai,
che mi mancò di fe?
Ah! se ritrovo l'empio.
e a me non torna ancor,
vo' farne orrendo scempio,
gli vo' cavare il cor.

GIOVANNI

(piano a Leporello)

Udisti? Qualche bella
dal vago abbandonata. Poverina!
Cerchiam di consolare il suo tormento.

LEPORELLO

(Così ne consolò milleottocento).

GIOVANNI

Signorina...

ELVIRA

Chi è là?

GIOVANNI

Stelle! che vedo!

LEPORELLO

(O bella! Donna Elvira!)

ELVIRA

Don Giovanni!...
Sei qui, mostro, fellow, nido d'inganni?...

LEPORELLO

*(Che titoli cruscanti! Manco male
che lo conosce bene!)*

GIOVANNI

Via, cara Donna Elvira,
calmate quella collera... sentite...
Lasciatemi parlar...

ELVIRA

Cosa puoi dire,
dopo azion sì nera? In casa mia
entri furtivamente. A forza d'arte,
di giuramenti e di lusinghe arrivi
a sedurre il cor mio:
m'innamori, o crudele!
Mi dichiarar tua sposa. E poi, mancando
della terra e del ciel al santo dritto,
con enorme delitto
dopo tre dì da Burgos t'allontani.
M'abbandoni, mi fuggi, e lasci in preda
al rimorso ed al pianto,
per pena forse che t'amai cotanto!

LEPORELLO

(Pare un libro stampato!)

GIOVANNI

Oh, in quanto a questo,
ebbi le mie ragioni.

(a Leporello, ironicamente)

È vero?

LEPORELLO

È vero.
E che ragioni forti!

ELVIRA

E quali sono,
se non la tua perfidia,
la leggerezza tua? Ma il giusto cielo
volle ch'io ti trovassi,
per far le sue, le mie vendette.

GIOVANNI

Eh via!
siate più ragionevole!...*(Mi pone
a cimento costei!).* Se non credete
a labbro mio, credete
a questo galantuomo.

LEPORELLO

(Salvo il vero.)

GIOVANNI

(forte)

Via, dille un poco...

LEPORELLO

(sottovoce a Don Giovanni)

E cosa devo dirle?

GIOVANNI

Sì, sì, dille pur tutto.

(Parte non visto da Donn'Elvira.)

ELVIRA

Ebben, fa presto.

LEPORELLO

(balbettando)

Madama... veramente... in questo mondo
conciossiacosaquandofosseché...
il quadro non è tondo...

ELVIRA

Sciagurato!
Così del mio dolor giuoco ti prendi?
Ah! Voi!...

(verso Don Giovanni che non crede partito)

Stelle! L'iniquo
fuggi!... Misera me!... Dov'è? In qual parte?

LEPORELLO

Eh! lasciate che vada. Egli non merta
che di lui ci pensiate.

ELVIRA

Il scellerato
m'ingannò, mi tradì...

LEPORELLO

Eh! Consolatevi;
non siete voi, non foste, e non sarete
né la prima, né l'ultima. Guardate:
questo non picciol libro è tutto pieno
dei nomi di sue belle:

(Cava di tasca una lista)

ogni villa, ogni borgo, ogni paese
è testimon di sue donnesche imprese.

[Nr. 4 - Aria]

LEPORELLO

Madamina, il catalogo è questo
delle belle che amò il padron mio:
un catalogo egli è che ho fatt'io;
osservate, leggete con me.
In Italia seicento e quaranta,
in Almagna duecento e trentuna,
cento in Francia, in Turchia novantuna,
ma in Ispagna son già mille e tre.
V'han fra queste contadine,
cameriere, cittadine,
v'han contesse, baronesse,
marchesine, principesse,
e v'han donne d'ogni grado,

d'ogni forma, d'ogni età.
Nella bionda egli ha l'usanza
di lodar la gentilezza;
nella bruna la costanza;
nella bianca la dolcezza;
vuol d'inverno la grassotta,
vuol d'estate la magrotta;
è la grande maestosa,
la piccina e ognor vezzosa;
delle vecchie fa conquista
pel piacer di porle in lista;
sua passion dominante
è la giovin principiante;
non si picca - se sia ricca,
se sia brutta, se sia bella;
purché porti la gonnella,
voi sapete quel che fa.

(Parte)

Scena VI°

Donna Elvira sola

ELVIRA

In questa forma dunque
mi tradì il scellerato! È questo il premio
che quel barbaro rende all'amor mio?
Ah! Vendicar vogl'io
l'ingannato mio cor. Pria ch'ei mi fugga
si ricorra... si vada... lo sento in petto
sol vendetta parlar, rabbia e dispetto.

(Parte)

Scena VII

*Zerlina, Masetto e Coro di Contadini d'ambo i sessi,
che cantano, suonano e ballano.*

[Nr. 5 - Coro]

ZERLINA

Giovinette, che fate all'amore,
non lasciate che passi l'età;
se nel seno vi bulica il core,
il rimedio vedetelo qua!
La ra la, la ra la, la ra la.
Che piacer! che piacer che sarà!

CORO

La ra la, ecc.

MASETTO

Giovinetti leggeri di testa,
non andate girando qua e là;
Poco dura de'matti la festa,
Ma per me cominciato non ha.
La ra la. La ra la. La ra la.

CORO

La ra la, ecc.

ZERLINA E MASETTO

Vieni, vieni, carino/a. godiamo,
E cantiamo e balliamo e suoniamo.
Vieni, vieni, carino/a. godiamo,
Che piacer! che piacer che sarà!

Scena VIII°

Don Giovanni, Leporello e detti.

GIOVANNI

Manco male, è partita... Oh guarda, guarda
che bella gioventù, che belle donne!

LEPORELLO

(Fra tante, per mia fe',
vi sarà qualche cosa anche per me.)

GIOVANNI

Cari amici, buon giorno, Seguitate
a stare allegramente;
seguite a suonar, buona gente.
C'è qualche sposalizio?

ZERLINA

Sì, signore,
e la sposa. son io.

GIOVANNI

Me ne consolo.
Lo sposo?

MASETTO

Io, per servirla.

GIOVANNI

Oh bravo! Per servirmi; questo è vero
parlar da galantuomo.

LEPORELLO

(Basta che sia marito!)

ZERLINA

Oh, il mio Masetto
è un uom d'ottimo core.

GIOVANNI

Oh anch'io, vedete!
Voglio che siamo amici. Il vostro nome?

ZERLINA

Zerlina.

GIOVANNI

(a Masetto)

E il tuo?

MASETTO

Masetto.

GIOVANNI

Oh! caro il mio Masetto!
Cara la mia Zerlina! v'esibisco
la mia protezione... Leporello?...

(a Leporello che fa scherzi alle altre contadine)

Cosa fai lì, birbone?

LEPORELLO

Anch'io, caro padrone,
esibisco la mia protezione.

GIOVANNI

Presto; va con costor; nel mio palazzo
conducili sul fatto: ordina ch'abbiano
cioccolatta, caffè, vini, prosciutti:
cerca divertir tutti,
mostra loro il giardino,
la galleria, le camere: in effetto

(Nel passare vicino a Zerlina la prende per la vita)

fa che resti contento il mio Masetto.
Hai capito?

LEPORELLO

(ai contadini)

Ho capito. Andiam!

MASETTO

Signore...

GIOVANNI

Cosa c'è?

MASETTO

La Zerlina
senza me non può star.

LEPORELLO

(a Masetto)

In vostro loco
ci sarà sua eccellenza; e saprà bene
fare le vostre parti.

GIOVANNI

Oh, la Zerlina
è in man d'un cavalier. Va pur, fra poco
ella meco verrà.

ZERLINA

Va, non temere;
nelle mani son io d'un cavaliere.

MASETTO

E per questo...

ZERLINA

E per questo
non c'è da dubitar...

MASETTO

Ed io, cospetto!

GIOVANNI

Olà, finiam le dispute! Se subito
senza altro replicar, non te ne vai,

(mostrandogli la spada)

Masetto, guarda ben, ti pentirai.

[Nr. 6 - Aria]

MASETTO

Ho capito, signor sì!
Chino il capo e me ne vo.
già che piace a voi così,
altre repliche non fo.

Cavalier voi siete già,
dubitar non posso affé;
me lo dice la bontà
che volete aver per me.

(a Zerlina, a parte)

Bricconaccia, malandrina,
fosti ognor la mia ruina!

(a Leporello, che lo vuol condur seco)

Vengo, vengo!

(a Zerlina)

Resta, resta!
È una cosa molto onesta;
faccia il nostro cavaliere
cavaliera ancora te.

(Masetto parte con Leporello ed i contadini)

Scena IX°

Don Giovanni e Zerlina.

GIOVANNI

Alfin siam liberati,
Zerlinetta gentil, da quel scioccone.
Che ne dite, mio ben, so far pulito?

ZERLINA

Signore, è mio marito...

GIOVANNI

Chi? Colui?
Vi par che un onest'uomo,
un nobil cavalier, com'io mi vanto,
possa soffrir che quel visetto d'oro,
quel viso inzuccherato
da un bifolcaccio vil sia strapazzato?

ZERLINA

Ma, signore, io gli diedi
parola di sposarlo.

GIOVANNI

Tal parola
non vale un zero. Voi non siete fatta
per essere paesana; un'altra sorte
vi procuran quegli occhi bricconcelli,
que' labretti sì belli,
quelle ditucce candide e odorose:

parmi toccar giuncata e fiutar rose.

ZERLINA

Ah!... Non vorrei...

GIOVANNI

Che non vorresti?

ZERLINA

Alfine
ingannata restar. Io so che raro
colle donne voi altri cavalieri
siete onesti e sinceri.

GIOVANNI

È un impostura
della gente plebea! La nobilità
ha dipinta negli occhi l'onestà.
Orsù, non perdiam tempo; in questo istante
io ti voglio sposar.

ZERLINA

Voi!

GIOVANNI

Certo, io.
Quel casinetto è mio: soli saremo,
e là, gioiello mio, ci sposeremo.

[Nr. 7 - Duettino]

GIOVANNI

Là ci darem la mano,
là mi dirai di sì.
Vedi, non è lontano;
partiam, ben mio, da qui.

ZERLINA

(Vorrei e non vorrei...
Mi trema un poco il cor...
Felice, è ver, sarei:
Ma può burlarmi ancor.)

GIOVANNI

Vieni, mio bel diletto!

ZERLINA

(Mi fa pietà Masetto!)

GIOVANNI

Io cangierò tua sorte.

ZERLINA

Presto... non son più forte.

A DUE

Andiam, andiam, mio bene.
a ristorar le pene
d'un innocente amor.

(Si incamminano abbracciati verso il casino.)

Scena X°

Donna Elvira e detti

ELVIRA

(che ferma con atti disperatissimi Don Giovanni)

Fermati, scellerato! Il ciel mi fece
udir le tue perfidie. Io sono a tempo
di salvar questa misera innocente
dal tuo barbaro artiglio.

ZERLINA

Meschina! Cosa sento!

GIOVANNI

(Amor, consiglio!)

(piano a Donna Elvira)

Idol mio, non vedete
ch'io voglio divertirmi?

ELVIRA

Divertirti,
è vero? Divertirti... Io so, crudele,
come tu ti diverti.

ZERLINA

Ma, signor cavaliere,
è ver quel ch'ella dice?

GIOVANNI

(piano a Zerlina)

La povera infelice
è di me innamorata,
e per pietà deggio fingere amore,
ch'io son, per mia disgrazia, uom di buon
cuore.

[Nr. 8 - Aria]

ELVIRA

Ah, fuggi il traditor!
non lo lasciar più dir!
il labbro è mentitor,
fallace il ciglio.
Da' miei tormenti impara
a creder a quel cor,
e nasca il tuo timor
dal mio periglio.

(parte conducendo via Zerlina)

Scena XI°

Don Giovanni, poi Don Ottavio e Donn'Anna vestita a lutto.

GIOVANNI

Mi par ch'oggi il demonio si diverta
d'opporci a miei piacevoli progressi;
vanno mal tutti quanti.

OTTAVIO

(a Donn'Anna)

Ah! Ch'ora, idolo mio, son vani i pianti;
di vendetta si parli... Oh, Don Giovanni!

GIOVANNI

(Mancava questo intoppo!)

ANNA

Signore, a tempo
vi ritroviam: avete core, avete
anima generosa?

GIOVANNI

*(Sta a vedere
che il diavolo gli ha detto qualche cosa.)*
Che domanda! Perché?

ANNA

Bisogno abbiamo
della vostra amicizia.

GIOVANNI

(Mi torna il fiato in corpo.) Comandate...
I congiunti, i parenti,
questa man, questo ferro, i beni, il sangue
spenderò per servirvi.

Ma voi, bella Donn'Anna,
perchè così piangete?
Il crudele chi fu che osò la calma
turbar del viver vostro...

Scena XII°

Donna Elvira e detti

ELVIRA

(a Don Giovanni)

Ah, ti ritrovo ancor, perfido mostro!

[Nr. 9 - Quartetto]

ELVIRA

(a Donn'Anna)

Non ti fidar, o misera,
di quel ribaldo cor;
me già tradì quel barbaro,
te vuol tradir ancor.

ANNA E OTTAVIO

*(Cieli, che aspetto nobile!
Che dolce maestà!
Il suo pallor, le lagrime
m'empiono di pietà.)*

GIOVANNI

(a parte; Donna Elvira ascolta)

La povera ragazza
È pazza, amici miei;
lasciatemi con lei,
forse si calmerà.

ELVIRA

Ah non credete al perfido;
restate ancor, restate...

GIOVANNI

È pazza, non badate.

ANNA E OTTAVIO

A chi si crederà?
*(Certo moto – d'ignoto – tormento
dentro l'alma girare mi sento
che mi dice – per quella infelice
cento cose che intender non sa.)*

ELVIRA

(Sdegno, rabbia, dispetto, spavento
dentro l'alma girare mi sento,
che mi dice di quel traditore
cento cose che intender non sa.)

OTTAVIO

(a Donn'Anna)

Io di qua non vado via
se non so com'è l'affar.

ANNA

(a Ottavio)

Non ha l'aria di pazzia
il suo tratto, il suo parlar.

GIOVANNI

(Se men vado, si potria
qualche cosa sospettar.)

ELVIRA

(a Donn'Anna e Ottavio)

Da quel ceffo si dovria
la ner'alma guidicar.

OTTAVIO

(a Don Giovanni)

Dunque quella?...

GIOVANNI

È pazzarella.

ANNA

(a Donn'Elvira)

Dunque quegli?...

ELVIRA

È un traditore.

GIOVANNI

Infelice!

ELVIRA

Mentitore!

ANNA E OTTAVIO

Incomincio a dubitar.

(Passano dei contadini)

GIOVANNI

(piano ad Donn'Elvira)

Zitta, zitta, che la gente
si raduna a noi d'intorno;
siate un poco più prudente:
vi farete criticar.

ELVIRA

(forte, a Don Giovanni)

Non sperarlo, o scellerato:
ho perduta la prudenza.
Le tue colpe ed il mio stato
voglio a tutti palesar.

ANNA E OTTAVIO

(a parte, guardando Don Giovanni)

Quegli accenti sì sommessi,
quel cangiarsi di colore,
son indizi troppo espressi
che mi fan determinar.

(Donn'Elvira parte)

GIOVANNI

Povera sventurata! I passi suoi
voglio, seguir; non voglio
che faccia un precipizio:
perdonate, bellissima Donn'Anna;
se servirvi poss'io,
in mia casa v'aspetto; amici, addio!

Scena XIII°

Donn'Anna e Don Ottavio

[Nr. 10 - Recitativo ed Aria]

ANNA

Don Ottavio... son morta!

OTTAVIO

Cosa è stato?

ANNA

Per pietà, soccorretemi!

OTTAVIO

Mio bene,
fate coraggio!

ANNA

Oh dei! Quegli è il carnefice
del padre mio!

OTTAVIO

Che dite?

ANNA

Non dubitate più. Gli ultimi accenti
che l'empio proferì, tutta la voce
richiamar nel cor mio di quell'indegno
che nel mio appartamento ...

OTTAVIO

O ciel! Possibile
che sotto il sacro manto d'amicizia...
ma come fu, narratemi
lo strano avvenimento:

ANNA

Era già alquanto
avanzata la notte,
quando nelle mie stanze, ove soletta
mi trovai per sventura, entrar io vidi,
in un mantello avvolto
un uom che al primo istante
avea preso per voi;
ma riconobbi poi
che un inganno era il mio...

OTTAVIO

con affanno

Stelle! Seguite!

ANNA

Tacito a me s'appressa,
e mi vuole abbracciar; sciogliermi cerco,
ei più mi stringe; io grido:
non viene alcun: con una mano cerca
d'impedire la voce,
e coll'altra m'afferra
stretta così, che già mi credo vinta.

OTTAVIO

Perfido!.. alfin?...

ANNA

Alfine il duol, l'orrore
dell'infame attentato
accrebber sì la lena mia, che a forza
di svincolarmi, torcermi e piegarmi,
da lui mi sciolsi!

OTTAVIO

Ohimè! Respiro!

ANNA

Allora
rinforzo i stridi miei, chiamo soccorso,
fugge il fellon: arditamente il seguo
fin nella strada per fermarlo, e sono
assalitrice ed assalita: il padre
v'accorre, vuol conoscerlo e l'indegno
che del povero vecchio era più forte,
compì il misfatto suo col dargli morte!

[Aria]

ANNA

Or sai chi l'onore
rapire a me volse:
chi fu il traditore,
che il padre mi tolse:
vendetta ti chiedo,
la chiede il tuo cor.
Rammenta la piaga
del misero seno:
rimira di sangue
coperto il terreno,
se l'ira in te langue
d'un giusto furor.

(Parte)

Scena XIV°

Ottavio solo

OTTAVIO

Come mai creder deggio,
di sì nero delitto
capace un cavaliere!
Ah! Di scoprire il vero
ogni mezzo si cerchi. Io sento in petto
e di sposo e d'amico

il dover che mi parla:
disingannarla voglio, o vendicarla.

[Nr. 10a - Aria]

OTTAVIO

Dalla sua pace la mia dipende;
quel che a lei piace vita mi rende,
quel che le incresce morte mi dà.
S'ella sospira, sospiro anch'io;
è mia quell'ira, quel pianto è mio;
e non ho bene, s'ella non l'ha.

(Parte)

Scena XV°

Leporello, poi Don Giovanni

LEPORELLO

Io deggio ad ogni patto
per sempre abbandonar questo bel matto...
Eccolo qui: guardate
con qual indifferenza se ne viene!

GIOVANNI

Oh, Leporello mio! va tutto bene.

LEPORELLO

Don Giovannino mio! va tutto male.

GIOVANNI

Come va tutto male?

LEPORELLO

Vado a casa,
come voi m'ordinaste,
con tutta quella gente.

GIOVANNI

Bravo!

LEPORELLO

A forza
di chiacchiere, di vezzi e di bugie,
ch'ho imparato sì bene a star con voi,
cerco d'intrattenerli...

GIOVANNI

Bravo!

LEPORELLO

Dico
mille cose a Masetto per placarlo,
per trargli dal pensier la gelosia...

GIOVANNI

Bravo, in coscienza mia!

LEPORELLO

Faccio che bevano
e gli uomini e le donne;
son già mezzo ubbriachi,
altri canta, altri scherza,
altri seguita a ber... In sul più bello,
chi credete che capiti?

GIOVANNI

Zerlina!

LEPORELLO

Bravo! e con lei chi viene?

GIOVANNI

Donna Elvira!

LEPORELLO

Bravo! E disse di voi?

GIOVANNI

Tutto quel mal che in bocca le venia.

LEPORELLO

Bravo, in coscienza mia!

GIOVANNI

E tu, cosa facesti?

LEPORELLO

Tacqui.

GIOVANNI

Ed ella?

LEPORELLO

Segui a gridar.

GIOVANNI

E tu?

LEPORELLO

Quando mi parve
che già fosse sfogata, dolcemente
fuor dell'orto la trassi, e con bell'arte,
chiusa la porta a chiave;
io di là mi cavai,
e sulla via soletta la lasciai.

GIOVANNI

Bravo! bravo! arcibravo!
L'affar non può andar meglio. Incominciasti,
io saprò terminar; troppo mi premono
queste contadinotte:
le voglio divertir finchè vien notte.

[Nr. 11 - Aria]

GIOVANNI

Finch'han dal vino
calda la testa,
una gran festa
fa preparar.
Se trovi in piazza
qualche ragazza,
teco ancor quella
cerca menar.
Senza alcun ordine
la danza sia:
chi il minuetto,
chi la follia,
chi l'alemanna
farai ballar.
Ed io frattanto
dall'altro canto
con questa e quella
vo' amoreggiar.
Ah! la mia lista
doman mattina
d'una decina
devi aumentar!

(Partono)

Scena XVI°

Giardino con due porte chiuse a chiave per di fuori. Due nicchie.

Zerlina, Masetto e Contadini.

ZERLINA

Masetto... senti un po'... Masetto, dico...

MASETTO

Non mi toccar.

ZERLINA

Perchè?

MASETTO

Perchè mi chiedi?
Perfida! Il tatto sopportar dovrei
d'una mano infedele?

ZERLINA

Ah no! taci, crudele!
Io non merto da te tal trattamento.

MASETTO

Come! Ed hai l'ardimento di scusarti?
Star solo con un uom! abbandonarmi
il dì delle mie nozze! Porre in fronte
a un villano d'onore
questa marca d'infamia! Ah, se non fosse,
se non fosse lo scandalo, vorrei...

ZERLINA

Ma se colpa io non ho: ma se da lui
ingannata rimasi; e poi, che temi?
Tranquillati, mia vita,
non mi toccò la punta della dita.
Non me lo credi? Ingrato!
Vien qui, sfogati, ammazzami, fa tutto
di me quel che ti piace,
ma poi, Masetto mio, ma poi fa pace.

[Nr. 12 - Aria]

ZERLINA

Batti, batti, o bel Masetto,
la tua povera Zerlina:
starò qui come agnellina
le tue botte ad aspettar.
Lascero straziarmi il crine,
lascero cavarmi gli occhi;
e le care tue manine
lieta poi saprò baciare.
Ah, lo vedo, non hai core:
pace, pace, o vita mia!
In contento ed allegria
notte e dì vogliam passar,

(Parte)

Scena XVII°

Masetto, poi Don Giovanni di dentro e di nuovo Zerlina.

MASETTO

Guarda un po' come seppe
questa strega sedurmi! Siamo pure
i deboli di testa!

GIOVANNI

(di dentro)

Sia preparato tutto a una gran festa.

ZERLINA

(rientrando)

Ah Masetto, Masetto, odi la voce
del monsù cavaliere!

MASETTO

Ebben, che c'è?

ZERLINA

Verrà...

MASETTO

Lascia che venga.

ZERLINA

Ah, se vi fosse
un buco da fuggir...

MASETTO

Di cosa temi?
Perché diventi pallida?... Ah, capisco:
capisco, bricconcella,
hai timor ch'io comprenda
com'è tra voi passata la faccenda.

[Nr. 13 - Finale]

MASETTO

Presto, presto... pria ch'ei venga,
por mi vo' da qualche lato...
C'è una nicchia... qui celato
cheto cheto mi vo' star.

ZERLINA

Senti, senti... dove vai?
Non t'asconder, o Masetto.

Se ti trova, poveretto!
tu non sai quel che può far.

MASETTO

Faccia, dica quel che vuole.

ZERLINA

(sottovoce)

Ah, non giovan le parole...

MASETTO

Parla forte, e qui t'arresta.

ZERLINA

Che capriccio hai nella testa!

MASETTO

*(Capirò se m'è fedele,
e in qual modo andò l'affar.)*

(Entra nella nicchia)

ZERLINA

*(Quell'ingrato, quel crudele
oggi vuol precipitar.)*

Scena XVIII°

Don Giovanni, Contadini e Servi, Zerlina e Masetto nascosto.

GIOVANNI

Su! svegliatevi da bravi!
Su! coraggio, o buona gente!
vogliam star allegramente,
vogliam ridere e scherzar.

(ai servi)

Alla stanza - della danza
conducete tutti quanti,
ed a tutti in abbondanza
gran rinfreschi fate dar.

CORO

(partendo co' servi)

Sù! svegliatevi da bravi, ecc.

Scena XIX°

Don Giovanni, Zerlina e Masetto nascosto.

ZERLINA

Tra quest'arbori celata,
si può dar che non mi veda.

(Vuol nascondersi)

GIOVANNI

Zerlinetta, mia garbata,
ti ho già vista, non scappar!

(La prende)

ZERLINA

Ah! lasciatemi andar via!

GIOVANNI

No, no, resta, gioia mia!

ZERLINA

Se pietade avete in core!

GIOVANNI

Sì, ben mio! son tutto amore...
Vieni un poco - in questo loco,
fortunata io ti vo' far.

ZERLINA

*(Ah, s'ei vede il sposo mio,
So ben io - quel che può far.)*

*(Don Giovanni nell'aprire la nicchia scopre
Masetto)*

GIOVANNI

Masetto!

MASETTO

Sì, Masetto.

GIOVANNI

(un po' confuso)

È chiuso là, perchè?
La bella tua Zerlina
non può, la poverina,
più star senza di te.

MASETTO

(ironico)

Capisco, sì signore.

GIOVANNI

Adesso fate core.

(S'ode un'orchestra in lontananza)

I suonatori udite:

venite omai con me.

ZERLINA E MASETTO

Sì, sì, facciamo core,
ed a ballar cogli altri
andiamo tutti tre.

(Partono)

Scena XX°

Si va facendo notte.

*Don Ottavio, Donn'Anna e Donna Elvira in
maschera; poi Leporello e Don Giovanni alla fine-
stra.*

ELVIRA

Bisogna aver coraggio,
o cari amici miei,
e i suoi misfatti rei
scoprir potremo allor.

OTTAVIO

L'amica dice bene,
coraggio aver conviene.

(a Donn'Anna)

Discaccia, o vita mia,
l'affanno ed il timor.

ANNA

Il passo è periglioso,
può nascer qualche imbroglio;
temo pel caro sposo,

(a Donna Elvira)

e per voi temo ancor.

LEPORELLO

(aprendo la finestra)

Signor, guardate un poco,
che maschere galanti!

GIOVANNI

(alla finestra)

Falle passar avanti,
di' che ci fanno onor.

ANNA, ELVIRA E OTTAVIO

*(Al volto ed alla voce
si scopre il traditore.)*

LEPORELLO

Zì, zì! Signore maschere;
Zì, zì...

ANNA, ELVIRA

(ad Ottavio)

Via, rispondete.

LEPORELLO

Zì, zì...

OTTAVIO

Cosa chiedete?

LEPORELLO

Al ballo, se vi piace,
v'invita il mio signor.

OTTAVIO

Grazie di tanto onore.
Andiam, compagne belle.

LEPORELLO

*(L'amico anche su quelle
prova farà d'amor.)*

(Entra e chiude la finestra)

ANNA E OTTAVIO

Protegga il giusto cielo
lo zelo - del mio cor.

ELVIRA

Vendichi il giusto cielo

il mio tradito amor!

(Entrano)

Scena XXI°

Sala nella casa di Don Giovanni, illuminata e preparata per una gran festa da ballo.

Don Giovanni, Leporello, Zerlina, Masetto, Contadini e Contadine, servitori con rinfreschi; poi Don Ottavio, Donn'Anna e Donna Elvira in maschera.

Don Giovanni fa seder le ragazze e Leporello i ragazzi che saranno in atto d'aver finito un ballo.

GIOVANNI

Riposate, vezzose ragazze.

LEPORELLO

Rinfrescatevi, bei giovinotti.

GOVANNI E LEPORELLO

Tornerete a far presto le pazze,
tornerete a scherzar e ballar.

GIOVANNI

Ehi! caffè!

LEPORELLO

Cioccolata!

GIOVANNI

Sorbetti!

MASETTO

(piano a Zerlina)

Ah, Zerlina, guidizio!

LEPORELLO

Confetti!

ZERLINA E MASETTO

(a parte)

*(Troppo dolce comincia la scena.
In amaro potrà terminar.)*

(vengono portati e distribuiti i rinfreschi)

GIOVANNI

(accarezzando Zerlina)

Sei pur vaga, brillante Zerlina.

ZERLINA

Sua bontà.

MASETTO

(fremendo)

(La briccona fa festa!)

LEPORELLO

(imitando il padrone)

Sei pur cara, Gionnotta, Sandrina.

MASETTO

(guardando Don Giovanni)

(Tocca pur, che ti cada la testa!)

ZERLINA

(Quel Masetto mi par stralunato.
Brutto, brutto si fa quest'affar.)

GOVANNI E LEPORELLO

(Quel Masetto mi par stralunato.
Qui bisogna cervello adoprar.)

Scena XXII°

Don Ottavio, Donn'Anna, Donna Elvira e detti

LEPORELLO

Venite pur avanti,
Vezzose mascherette.

GIOVANNI

È aperto a tutti quanti,

TUTTI

Viva la libertà!

ANNA, ELVIRA E OTTAVIO

Siam grati a tanti segni
di generosità.

GIOVANNI

Ricominciate il suono!

(a Leporello)

Tu accoppia i ballerini.

(Don Ottavio balla il minuetto con Donn'Anna)

LEPORELLO

Da bravi, via, ballate!

(Ballano)

ELVIRA

(a Donn'Anna)

Quella è la contadina.

ANNA

(ad Ottavio)

Io moro!

OTTAVIO

(a Donn'Anna)

Simulate.

LEPORELLO E MASETTO

(con ironia)

Va bene, in verità!

GIOVANNI

(a Leporello)

A bada tien Masetto.

(a Zerlina)

Il tuo compagno io sono,
Zerlina vien pur qua...

(si mette a ballare una Controdanza con Zerlina)

LEPORELLO

Non balli, poveretto!
Vien quà, Masetto caro,
facciam quel ch'altri fa.

(fa ballare a forza Masetto)

MASETTO

No, no, ballar non voglio.

LEPORELLO

Eh, balla, amico mio!

ANNA

(a Ottavio)

Resister non poss'io!

ELVIRA E OTTAVIO

(a Donn'Anna)

Fingete, per pietà.

GIOVANNI

Vieni con me, mia vita...

(Ballando conduce via Zerlina)

ZERLINA

Oh Numi! son tradita!...

MASETTO

Lasciami... Ah... no... Zerlina?

(Entra sciogliendosi da Leporello)

LEPORELLO

(Qui nasce una ruina.)

(Entra)

ANNA, ELVIRA E OTTAVIO

(fra loro)

L'iniquo da se stesso
nel laccio se ne va!

ZERLINA

(di dentro)

Gente!... aiuto!... aiuto! gente!

ANNA, ELVIRA E OTTAVIO

Soccorriamo l'innocente!

(I suonatori partono)

MASETTO

Ah! Zerlina!

ZERLINA

(di dentro, dalla parte opposta)

Scellerato!

ANNA, ELVIRA E OTTAVIO

Ora grida da quel lato...

Ah gettiamo giù la porta...

ZERLINA

Soccorretemi! o son morta!...

ANNA, ELVIRA, OTTAVIO E MASETTO

Siam qui noi per tua difesa!

GIOVANNI

(Esce colla spada in mano, conducendo per un braccio Leporello, e finge di non poterla sguainare per ferirlo)

Ecco il birbo che t'ha offesa,
ma da me la pena avrà!
Mori, iniquo!

LEPORELLO

Ah, cosa fate?...

GIOVANNI

Mori, dico...

OTTAVIO

(cavando una pistola)

No! sperate...

ANNA, ELVIRA E OTTAVIO

*(L'empio crede con tal frode
di nasconder l'empietà!)*

(Si cavano la maschera)

GIOVANNI

Donna Elvira!

ELVIRA

Sì, malvagio!

GIOVANNI

Don Ottavio!

OTTAVIO

Sì, signore!

GIOVANNI

(a Donn'Anna)

Ah, credete...

ANNA

Traditore!

ZERLINA E MASETTO

Tutto, tutto già si sa.

TUTTI

(fuorché Don Giovanni e Leporello)

Trema, trema, o scellerato,
saprà tosto il mondo intero
il misfatto orrendo e nero,
la tua fiera crudeltà.

Odi il tuon della vendetta,
che ti fischia intorno, intorno;
sul tuo capo in questo giorno
il suo fulmine cadrà.

GIOVANNI E LEPORELLO

Non sa/so più quel ch'io mi/ei si faccia,
è confusa la mia/sua testa,
e un orribile tempesta
minacciando, o Dio, mi/lo va!
Ma non manca in me/lui coraggio,
non mi perdo/si perde o mi confondo/si con-
fonde:
se cadesse ancora il mondo
nulla mai temer mi/lo fa.

ATTO SECONDO

Scena I°

Strada

Don Giovanni con un mandolino in mano e Leporello

[Nr. 14 - Duetto]

GIOVANNI

Eh via, buffone, non mi seccar.

LEPORELLO

No, no, padrone, non vo'restar.

GIOVANNI

Sentimi, amico...

LEPORELLO

Vo'andar, vi dico.

GIOVANNI

Ma che ti ho fatto – che vuoi lasciarmi?

LEPORELLO

O niente affatto, – quasi ammazzarmi.

GIOVANNI

Va, che sei matto, – fu per burlar.

LEPORELLO

Ed io non burlo, – ma voglio andar.

GIOVANNI

Leporello!

LEPORELLO

Signore?

GIOVANNI

Vien qui, facciamo pace. Prendi...

LEPORELLO

Cosa?

GIOVANNI

(Gli dà del denaro)

Quattro doppie.

LEPORELLO

Oh, sentite:

per questa volta ancora
la cerimonia accetto;
ma non vi ci avvezzate: non credete
di sedurre i miei pari,

(prendendo la borsa)

come le donne, a forza di danari.

GIOVANNI

Non parliam più di ciò! Ti basta l'animo
di far quel ch'io ti dico?

LEPORELLO

Purché lasciam le donne.

GIOVANNI

Lasciar le donne? Pazzo!
Sai tu ch'elle per me
son necessarie più del pan che mangio,
più dell'aria che spiro!

LEPORELLO

E avete core
d'ingannarle poi tutte?

GIOVANNI

È tutto amore!

Chi a una sola è fedele,
verso l'altre è crudele.
Io, che in me sento
sì esteso sentimento,
vo' bene a tutte quante.
Le donne poi, che calcolar non sanno,
il mio buon natural chiamano inganno.

LEPORELLO

Non ho veduto mai
naturale più vasto e più benigno.
Orsù, cosa vorreste?

GIOVANNI

Odi. Vedesti tu la cameriera
di Donna Elvira?

LEPORELLO

Io? No!

GIOVANNI

Non hai veduto
qualche cosa di bello,
caro il mio Leporello! Or io con lei
vo' tentar la mia sorte, ed ho pensato,
giacché siam verso sera,
per aguzzarle meglio l'appetito,
di presentarmi a lei col tuo vestito.

LEPORELLO

E perchè non potreste
presentarvi col vostro?

GIOVANNI

Han poco credito
con gente di tal rango
gli abiti signorili.

(Si cava il mantello)

Sbrigati, via!

LEPORELLO

Signor, per più ragioni...

GIOVANNI

(con collera)

Finiscila; non soffro opposizioni.

(Fanno cambio del mantello e del cappello)

Scena II°

Don Giovanni, Leporello e Donna Elvira alla finestra della locanda. Si fa notte a poco a poco.

[Nr. 15 - Terzetto]

ELVIRA

Ah! taci, ingiusto core,
non palpitarmi in seno;
è un empio, è un traditore
è colpa di aver pietà.

LEPORELLO

(sottovoce)

Zitto... di Donn'Elvira,
signor, la voce io sento!

GIOVANNI

(come sopra)

Cogliere io vo' il momento.
Tu fermati un po' là!

(Si mette dietro Leporello)

Elvira, idolo mio!...

ELVIRA

Non è costui l'ingrato?

GIOVANNI

Si, vita mia, son io,
e chieggo clarità.

ELVIRA

(Numi, che strano affetto,
mi si risveglia in petto!)

LEPORELLO

(State a veder la pazza,
che ancor gli crederà!)

GIOVANNI

Discendi, o gioia bella!
Vedrai che tu sei quella
che adora l'alma mia:
pentito io sono già.

ELVIRA

No, non ti credo, o barbaro!

GIOVANNI

(con trasporto e quasi piangendo)

Ah, credimi, o m'uccido.

LEPORELLO

(sottovoce)

Se seguitate, io rido!

GIOVANNI

Idolo mio, vien qua.

ELVIRA

(Dei, che cimento è questo!
Non so s'io vado o resto...
Ah proteggete voi
la mia credulità.)

(Entra)

GIOVANNI

(Spero che cada presto;
che bel colpetto è questo!
Più fertile talento
del mio, no, non si dà.)

LEPORELLO

(Già quel mendace labbro
torna a sedur costei;
deh proteggete, o dei,
la sua credulità.)

GIOVANNI

(allegro)

Amico, che ti par?

LEPORELLO

Mi par che abbiate
un'anima di bronzo.

GIOVANNI

Va là, che se' il gran gonzo. – Ascolta bene:
quando costei qui viene,
tu corri ad abbracciarla,
falle quattro carezze,
fingi la voce mia: poi con bell'arte
cerca teco condurla in altra parte.

LEPORELLO

Ma, Signor...

GIOVANNI

Non più repliche.

LEPORELLO

Ma se poi mi conosce?

GIOVANNI

Non ti conoscerà, se tu non vuoi.
Zitto: ell'apre; giudizio.

(Va in disparte)

Scena III°

Donna Elvira e detti

ELVIRA

Eccomi a voi.

GIOVANNI

(Veggiamo che farà.)

LEPORELLO

(Che bell'imbroglio!)

ELVIRA

Dunque creder potrò che i pianti miei
abbian vinto quel cor? Dunque pentito
l'amato Don Giovanni al suo dovere
e all'amor mio ritorna?

LEPORELLO

(alterando sempre la voce)

Sì, carina!

ELVIRA

Crudele! se sapeste
quante lagrime e quanti
sospir voi mi costaste!

LEPORELLO

Io? vita mia!

ELVIRA

Voi.

LEPORELLO

Poverina! Quanto mi dispiace!

ELVIRA

Non fuggirete più?

LEPORELLO

No, muso bello.

ELVIRA

Sarete sempre mio?

LEPORELLO

Sempre.

ELVIRA

Carissimo!

LEPORELLO

Carissima! (La burla mi dà gusto.)

ELVIRA

Mio tesoro!

LEPORELLO

Mia Venere!

ELVIRA

Son per voi tutta foco.

LEPORELLO

Io tutto cenere.

GIOVANNI

(Il birbo si riscalda.)

ELVIRA

E non m'ingannerete?

LEPORELLO

No, sicuro.

ELVIRA

Giuratelo.

LEPORELLO

Lo giuro a questa mano,
che bacio con trasporto, e a que' bei lumi...

GIOVANNI

(fingendo di uccidere qualcheduno)

Ah! eh! ih! ah! ih! ah, sei morto...

ELVIRA E LEPORELLO

Oh numi!

(Fuggon assieme)

GIOVANNI

(ridendo)

Ih! oh! par che la sorte
mi secondi. Veggiamo;
le finestre son queste. Ora cantiamo.

[Nr. 16 - Canzonetta]

GIOVANNI

(Canta accompagnandosi col mandolino)

Deh! vieni alla finestra, o mio tesoro,
deh, vieni a consolar il pianto mio.
Se neghi a me di dar qualche ristoro,
davanti agli occhi tuoi morir vogl'io.
Tu ch'hai la bocca dolce più del miele,
tu che il zucchero porti in mezzo al core,
non esser, gioia mia, con me crudele,
lasciati almen veder, mio bell'amore!

Scena IV°

Masetto, armato d'archibuso e pistola, Contadini e detto.

GIOVANNI

V'è gente alla finestra:
forse è dessa.

(chiamando)

Zi, zi...

MASETTO

(ai contadini armati di fucili e bastoni)

Non ci stanchiamo, amici. il cor mi dice
che trovarlo dobbiam.

GIOVANNI

(Qualcuno parla!)

MASETTO

(ai contadini)

Fermatevi; mi pare
che alcuno qui si muova.

GIOVANNI

(Se non fallo, è Masetto!)

MASETTO

(forte)

Chi va là?...

(a' suoi)

Non risponde.
Animo, schioppo al muso:

(più forte)

chi va là?

GIOVANNI

(Non è solo:
ci vuol giudizio.)
Amici...

(Cerca di imitare la voce di Leporello)

(Non mi voglio scoprir.) Sei tu, Masetto?

MASETTO

(in collera)

Appunto quello. E tu?

GIOVANNI

Non mi conosci? Il servo
son io di Don Giovanni.

MASETTO

Leporello!
Servo di quell'indegno cavaliere!

GIOVANNI

Certo, di quel briccone!

MASETTO

Di quell'uom senza onore! Ah, dimmi un poco,
dove possiam trovarlo?
Lo cerco con costor per trucidarlo.

GIOVANNI

(Bagattelle!) Bravissimo, Masetto!
anch'io con voi m'unisco,
per fargliela a quel birbo di padrone.
Ma udite un po' qual è la mia intenzione.

[Nr. 17 - Aria]

GIOVANNI

(accennando a destra)

Metà di voi qua vadano,

(accennando a sinistra)

e gli altri vadan là,
e pian pianin lo cerchino,
lontan non fia di qua.
Se un uom e una ragazza

passeggian per la piazza,
se sotto a una finestra
fare all'amor sentite,
ferite pur, ferite,
il mio padron sarà!
In testa egli ha un cappello
con candidi pennacchi.
Addosso un gran mantello
e spada al fianco egli ha.

(ai Contadini)

Andate, fate presto!

(a Masetto)

Tu sol verrai con me.
Noi far dobbiamo il resto
e già vedrai cos'è.

(Partono i Contadini da opposte vie)

Scena V°

Don Giovanni, Masetto

GIOVANNI

Zitto... lascia ch'io senta... Ottimamente.

(essendosi assicurato che i Contadini sono già lontani)

Dunque dobbiam ucciderlo?

MASETTO

Sicuro!

GIOVANNI

E non ti basteria rompergli l'ossa,
fracassargli le spalle?

MASETTO

No, no; voglio ammazzarlo,
vo' farlo in cento brani.

GIOVANNI

Hai buone armi?

MASETTO

Cospetto!
Ho pria questo moschetto,
e poi questa pistola.

(Dà moschetto e pistola a Don Giovanni)

GIOVANNI

E poi?

MASETTO

Non basta?

GIOVANNI

Eh! basta certo. Or prendi:

(Batte Masetto col rovescio della spada)

Questa, per la pistola,
questa, per il moschetto...

MASETTO

Ahi, ah!... la testa mia!

GIOVANNI

Taci, o t'uccido...

Questa, per ammazzarlo,

Questa, per farlo in brani.

Villano! mascalzon! Ceffo da cani!

(Masetto cade e Don Giovanni parte)

Scena VI°

Masetto, indi Zerlina con lanterna.

MASETTO

Ahi! ah! la testa mia!

Ahi! ah! le spalle e il petto!

ZERLINA

Di sentire mi parve
la voce di Masetto!

MASETTO

O Dio, Zerlina mia,
soccorso!

ZERLINA

Cosa è stato?

MASETTO

L'iniquo, il scellerato
mi ruppe l'ossa e i nervi.

ZERLINA

Oh poveretta me! Chi?

MASETTO

Leporello!

o qualche diavol che somiglia a lui!

ZERLINA

Crudel, non tel diss'io

che con questa tua pazza gelosia

ti ridurresti a qualche brutto passo?

Dove ti duole?

MASETTO

Qui.

ZERLINA

E poi?

MASETTO

Qui ancora.

ZERLINA

E poi non ti duol altro?

MASETTO

Duolmi un poco

questo pie', questo braccio, e questa mano.

ZERLINA

Via, via, non è gran mal, se il resto è sano.

Vientene meco a casa:

purché tu mi prometta

d'essere men geloso,

io, io ti guarirò, caro il mio sposo.

[Nr. 18 - Aria]

ZERLINA

Vedrai, carino,

se sei buonino,

che bel rimedio

ti voglio dar.

È naturale,

non dà disgusto,

e lo speciale

non lo sa far.

È un certo balsamo

ch'io porto addosso,

dare tel posso

se il vuoi provar.

Saper vorresti

dove mi sta;

sentilo battere,
toccami qua!

(Gli fa toccare il cuore, poi partono)

Scena VII°

Atrio oscuro con tre porte in casa di Donna Anna

Donna Elvira e Leporello.

LEPORELLO

(fingendo la voce del padrone)

Di molte faci il lume
s'avvicina, o mio ben: stiamo qui un poco
finché da noi si scosta.

ELVIRA

Ma che temi,
adorato mio sposo?

LEPORELLO

Nulla, nulla...
Certi riguardi... io vo' veder se il lume
è già lontano. (Ah, come
da costei liberarmi?)
Rimanti, anima bella...

(s'allontana)

ELVIRA

Ah! non lasciarmi.

[Nr. 19 - Sestetto]

ELVIRA

Sola, sola in buio loco,
palpitar il cor mi sento,
e m'assale un tal spavento
che mi sembra di morir.

LEPORELLO

(andando a tentone)

(Più che cerco, men ritrovo
questa porta sciagurata...
Piano, piano, l'ho trovata:
ecco il tempo di fuggir.)

(sbaglia l'uscita)

Scena VIII°

*Donn'Anna, Don Ottavio, vestiti a lutto. Servi con
lumi, e detti.*

*(Donn'Elvira al venire dei lumi si ritira in un
angolo, Leporello in un altro)*

OTTAVIO

Tergi il ciglio, o vita mia!
e dà calma a tuo dolore;
l'ombra omai del genitore
pena avrà de' tuoi martir.

ANNA

Lascia almen alla mia pena
questo piccolo ristoro;
sol la morte, o mio tesoro,
il mio pianto può finir.

ELVIRA

(senza esser vista)

(Ah! dov'è lo sposo mio?)

LEPORELLO

(dalla porta senza esser visto)

(Se mi trovan son perduto.)

ELVIRA E LEPORELLO

Una porta là vegg'io,
Cheto/a, cheto/a, vo'partir!

*(Leporello, nell'uscire, s'incontra con Masetto e
Zerlina)*

Scena IX°

Masetto con bastone, Zerlina e detti.

ZERLINA E MASETTO

Ferma, briccone! dove ten vai?

(Leporello s'asconde la faccia)

ANNA E OTTAVIO

Ecco il fellone... Com'era qua?

ANNA, ZERLINA, OTTAVIO E MASETTO

Ah, mora il perfido che m'ha tradito.

ELVIRA

È mio marito... Pietà! pietà!...

ANNA, ZERLINA, OTTAVIO E MASETTO

È Donna Elvira quella ch'io vedo?
Appena il credo... No, no, morrà!

(Mentre Don Ottavio sta per ucciderlo, Leporello si scopre e si mette in ginocchio)

LEPORELLO

(quasi piangendo)

Perdon, perdono, – signori miei:
quello io non sono – sbaglia costei...
Viver lasciatemi, per carità!

GLI ALTRI

Dei! Leporello!... Che inganno è questo?
Stupido/a resto! – che mai sarà?

LEPORELLO

(Mille torbidi pensieri
mi s'aggiran per la testa;
se mi salvo in tal tempesta,
è un prodigio in verità.)

GLI ALTRI

(Mille torbidi pensieri
Mi s'aggiran per la testa...
Che giornata, o stelle, è questa!
Che impensata novità!)

(Donn'Anna parte)

ZERLINA

(a Leporello, con furia)

Dunque quello sei tu che il mio Masetto
poco fa crudelmente maltrattasti!

ELVIRA

Dunque tu m'ingannasti, o scellerato,
spacciandoti con me per Don Giovanni?

OTTAVIO

Dunque tu in questi panni
venisti qui per qualche tradimento.

ELVIRA

A me tocca punirti.

ZERLINA

Anzi a me.

OTTAVIO

No, no, a me.

MASETTO

Accoppatelo meco tutti e tre.

[Nr. 20 - Aria]

LEPORELLO

Ah, pietà, signori miei!
Dò ragione a voi... a lei...
Ma il delitto mio non è.
Il padron con prepotenza
l'innocenza mi rubò.

(piano a Donna Elvira)

Donna Elvira! compatite!;
già capite come andò.

(a Zerlina)

Di Masetto non so nulla,

(accennando a Donna Elvira)

Vel dirà questa fanciulla;
è un oretta cirum circa
che con lei girando vo.

(a Don Ottavio, con confusione)

A voi, signore, non dico niente...
Certo timore... certo accidente...
Di fuori chiaro... di dentro scuro...
Non c'è riparo... la porta, il muro...

(additando la porta dov'erasi chiuso per errore)

Io me ne vado verso quel lato...
Poi qui celato, l'affar si sa...
Ma s'io sapeva, fuggia per qua!...

(Fugge precipitosamente)

Scena X°

Don Ottavio, Donna Elvira, Zerlina e Masetto.

ELVIRA

Ferma, perfido; ferma...

MASETTO

Il birbo ha l'ali ai piedi...

ZERLINA

Con qual arte si sottrasse l'iniquo.

OTTAVIO

Amici miei!
dopo eccessi sì enormi,
dubitar non possiam che Don Giovanni
non sia l'empio uccisore
del padre di Donn'Anna; in questa casa
per poche ore fermatevi: un ricorso
vo' far a chi si deve, e in pochi istanti
vendicarvi prometto;
così vuole dover, pietade, affetto!

[Nr. 21 - Aria]

OTTAVIO

Il mio tesoro intanto
andate a consolar;
e del bel ciglio il pianto
cercate di asciugar.
Ditele che i suoi torti
a cendicar io vado;
che sol di stragi e morti
nunzio vogl'io tornar.

(Partono)

Scena XI°

Zerlina, con coltello alla mano, conduce fuori Leporello per i capelli.

ZERLINA

(Lo ferma pel vestito)

Restati qua.

LEPORELLO

Per carità, Zerlina!

ZERLINA

Eh! non c'è carità pei pari tuoi.

LEPORELLO

Dunque cavar mi vuoi...

ZERLINA

I capelli, la testa, il cor e gli occhi!

LEPORELLO

Senti, carina mia!

(Vuol farle alcune smorfie.)

ZERLINA

(Lo respinge)

Guai se mi tocchi!
Vedrai, schiuma de' birbi,
qual premio n'ha chi le ragazze ingiuria.

LEPORELLO

(Liberatemi, o Dei, da questa furia!)

ZERLINA

(chiamando verso la scena)

Masetto, olà, Masetto!
Dove diavolo è ito... servi, gente!
Nessun vien... nessun sente.

Si trascina dietro Leporello per tutta la scena.

LEPORELLO

Fa piano, per pietà, non trascinarci
a coda di cavallo.

ZERLINA

Vedrai, vedrai come finisce il ballo!
Presto qua quella sedia.

LEPORELLO

Eccola!

ZERLINA

Siedi!

LEPORELLO

Stanco non son.

ZERLINA

(Tira fuori dalla saccoccia un rasoio)

Siedi, o con queste mani
ti strappo il cor e poi lo getto ai cani.

LEPORELLO

Siedo, ma tu, di grazia,
metti giù quel rasoio:
mi vuoi forse sbarbar?

ZERLINA

Sì, mascalzone!
lo sbarbare ti vo' senza sapone.

LEPORELLO

Eterni Dei!

ZERLINA

Dammi la man!

LEPORELLO

(Esita)

La mano?

ZERLINA

(minacciando)

L'altra.

LEPORELLO

Ma che vuoi farmi?

ZERLINA

Voglio far... voglio far quello che parmi!

(Lega le mani a Leporello con un fazzoletto.)

[Nr. 21 a - Duetto]

LEPORELLO

Per queste tue manine
candide e tenerelle,
per questa fresca pelle,
abbi pietà di me!

ZERLINA

Non v'è pietà, briccone;
son una tigre irata,
un aspide, un leone,
no, no, non v'è pietà.

LEPORELLO

Ah! di fuggir si provi...

ZERLINA

Sei morto se ti movi.

LEPORELLO

Barbari, ingiusti Dei!
In mano di costei
chi capitar mi fe'?

ZERLINA

Barbaro traditore!

(Lo lega con una corda, e lega la corda all finestra.)

Del tuo padrone il core
avessi qui con te.

LEPORELLO

Deh! non mi stringer tanto,
l'anima mia sen va.

ZERLINA

Sen vada o resti, intanto
non partirai di qua!

LEPORELLO

Che strette, o Dei, che botte!
E giorno, over è notte?
Che scosse di tremuoto!
Che buia oscurità!

ZERLINA

Di gioia e di diletto
sento brillarmi il petto.
Così, così, cogli uomini,
così, così si fa.

(Parte.)

Scena XII°

Leporello seduto e legato.

LEPORELLO

(ad un contadino che passa in fondo della scena:)

Amico, per pietà,
un poco d'acqua fresca o ch'io mi moro!
Guarda un po' come stretto
mi legò l'assassina!

(Il contadino parte.)

Se potessi
liberarmi coi denti... Oh, venga il diavolo
a disfar questi gruppi!
Io vo' veder di rompere la corda...
Come è forte! Paura della morte!
E tu, Mercurio, protettor de' ladri,
proteggi un galantuom. Coraggio!

(Fa sforzi per sciogliersi, cade la finestra ove sta legato il capo della corda.)

Bravo!

Pria che costei ritorni
bisogna dar di sprone alle calcagna,

e trascinar, se occorre una montagna.

(Corre via trascinando seco sedia e finestra.)

Scena XIII°

Donna Elvira e Zerlina

ZERLINA

Signora, andiam. Vedrete in qual maniera ho concio il scellerato.

ELVIRA

Ah! sopra lui si sfoghi il mio furore.

ZERLINA

Stelle! in qual modo si salvò il briccone?

ELVIRA

L'avrà sottratto l'empio suo padrone.

ZERLINA

Fu desso senza fallo: anche di questo informiam Don Ottavio; a lui si spetta far per noi tutti, o domandar vendetta.

(Parte.)

Scena XIV°

Donna Elvira sola.

[Nr. 21b - Recitativo ed Aria]

ELVIRA

In quali eccessi, o Numi! in quai misfatti
orribili, tremendi,
è avvolto lo sciagurato!
Ah no, non puote tardar l'ira del cielo,
la giustizia tardar. Sentir già parmi
la fatale saetta,
che gli piomba sul capo! Aperto veggio
il baratro mortal! Misera Elvira!
Che contrasto d'affetti in sen ti nasce!
Perchè questi sospiri e queste ambascie?

[Aria]

Mi tradì, quell'alma ingrata,
infelice, o Dio, mi fa.
Ma tradita e abbandonata,
provo ancor per lui pietà.
Quando sento il mio tormento
di vendetta il cor favella,

ma se guardo il suo cimento
palpitando il cor mi va.

(Parte)

Scena XV°

Luogo chiuso in forma di sepolcreto, con diverse statue equestri, tra le quali quella del Commendatore.

Don Giovanni, poi Leporello.

GIOVANNI

(ridendo entra pel muretto)

Ah, ah, ah, questa è buona!
Or lasciala cercar. Che bella notte!
È più chiara del giorno; sembra fatta
per gir a zonzo a caccia di ragazze.
È tardi?

(guardando l'orologio)

Oh, ancor non sono
due della notte. Avrei
voglia un po'di saper come è finito
l'affar tra Leporello e Donna Elvira,
s'egli ha avuto giudizio...

LEPORELLO

(Si affaccia al muretto)

Alfin vuole ch'io faccia un precipizio.

GIOVANNI

(È desso.) Oh, Leporello!

LEPORELLO

(dal muretto)

Chi mi chiama?

GIOVANNI

Non conosci il padrone!

LEPORELLO

Così non conoscessi!

GIOVANNI

Come, birbo?

LEPORELLO

Ah, siete voi? Scusate!

GIOVANNI

Cos'è stato?

LEPORELLO

Per cagion vostra io fui quasi accoppato.

GIOVANNI

Ebben, non era questo un onore per te?

LEPORELLO

Signor, vel dono.

GIOVANNI

Via, via, vien qua. Che belle cose ti deggio dire!

LEPORELLO

Ma cosa fate qua?

GIOVANNI

Vien dentro e lo saprai.
Diverse storielle
che accadute mi son da che partisti,
ti dirò un'altra volta; or la più bella
ti vo' solo narrar.

LEPORELLO

Donnesca al certo.

(Rende il cappello e il mantello al padrone e riprende quelli che aveva cambiati con lui.)

GIOVANNI

C'è dubbio? Una fanciulla
bella, giovin, galante,
per la strada incontrai; le vado appresso,
la prendo per la man; fuggir mi vuole;
dico poche parole; ella mi piglia,
sai per chi?

LEPORELLO

Non lo so.

GIOVANNI

Per Leporello.

LEPORELLO

Per me?

GIOVANNI

Per te.

LEPORELLO

Va bene.

GIOVANNI

Per la mano
essa allora mi prende.

LEPORELLO

Ancora meglio.

GIOVANNI

M'accarezza, mi abbraccia.
Caro il mio Leporello!
Leporello, mio caro!... Allor m'accorsi
ch'era qualche tua bella.

LEPORELLO

(Oh maledetto!)

GIOVANNI

Dell'inganno approfitto; non so come
mi riconosce: grida: sento gente,
a fuggire mi metto, e, pronto pronto,
per quel muretto in questo loco io monto.

LEPORELLO

E mi dite la cosa
con tanta indifferenza?

GIOVANNI

Perché no?

LEPORELLO

Ma se fosse
costei stata mia moglie?

GIOVANNI

(ridendo forte)

Meglio ancora!

COMMENDATORE

Di rider finirai pria dell'aurora.

GIOVANNI

Chi ha parlato?

LEPORELLO

(estremamente impaurito)

Ah! qualche anima
sarà dell'altro mondo,
che vi conosce a fondo.

GIOVANNI

(mette mano alla spada)

Taci, sciocco!
Chi va là? chi va là?

COMMENDATORE

Ribaldo! audace!
Lascia a' morti la pace.

LEPORELLO

(tremando)

Ve l'ho detto?...

GIOVANNI

Sara qualcun di fuori
che si burla di noi...

(con indifferenza e sprezzo)

Ehi! del Commendatore
non è questa la statua? Leggi un poco
quella iscrizione.

LEPORELLO

Scusate...
Non ho imparato a leggere
ai raggi della luna.

GIOVANNI

Leggi, dico!

LEPORELLO

(leggendo)

«Dell'empio che mi trasse al passo estremo
Qui attendo la vendetta...» Udiste?... Io tremo!

GIOVANNI

O vecchio buffonissimo!
Digli che questa sera
l'attendo a cenar meco!

LEPORELLO

Che pazzia ! Ma vi par?... Oh Dei! mirate
che terribili occhiate - egli ci dà...
Par vivo... par che senta...
E che voglia parlar...

GIOVANNI

Orsù, va là!
O qui t'ammazzo, e poi ti seppellisco.

LEPORELLO

Piano... piano... signore... ora ubbidisco.

[Nr. 22 - Duetto]

LEPORELLO

O statua gentilissima
del gran Commendatore...
Padron... Mi trema il core...
Non pos...so... ter...mi...nar...

GIOVANNI

Finiscila, o nel petto
Ti metto questo acciar!
(Che gusto! Che spassetto!
Lo voglio far tremar!)

LEPORELLO

Che impiccio, – che capriccio!
Io sentomi gelar!
O statua gentilissima,
benchè di marmo siate...
Ah padron mio... mirate...
che seguita... a guardar...

GIOVANNI

Mori...

LEPORELLO

No, no... attendete...

(alla statua)

Signor, il padron mio...
badate ben... non io...
vorria con voi cenar...
Ah! ah; che scena è questa!...

(la statua china la testa)

Oh ciel!... chinò la testa...

GIOVANNI

Va là, che se' un buffone.

LEPORELLO

Guardate ancor... padrone...

GIOVANNI

E che degg'io guardar?

LEPORELLO

Colla marmorea testa

(imitando la statua)

Ei fa... così... così...

GIOVANNI

(Colla marmorea testa
Ei fa così... così!)

(verso la statua)

Parlate, se potete:
verrete a cena?

COMMENDATORE

Sì.

LEPORELLO

Mover... mi... posso appena...
Mi manca, o Dei!... la lena...
Per carità... partiamo...
Andiamo – via di qua!

GIOVANNI

Bizzarra è inver la scena!
Verrà il buon vecchio a cena!
A prepararla andiamo;
partiamo - via di qua!

(partono)

Scena XVI°

Camera tetra in casa di Donn'Anna

Don Ottavio e Donn'Anna

OTTAVIO

Calmatevi, idol mio; di quel ribaldo
vedrem puniti in breve i gravi eccessi:
vendicati saremo.

ANNA

Ma il padre, o Dio!...

OTTAVIO

Convien chinare il ciglio
al volere del ciel. Respira, o cara!
Di tua perdita amara
fia doman, se vuoi, dolce compenso
questo cor, questa mano,
che il mio tenero amor...

ANNA

O dei! che dite!
In sì tristi momenti...

OTTAVIO

E che! vorresti,
con indugi novelli
accrescer le mie pene?
Ah! crudele!

[Nr. 23 - Recitativo e Rondo]

ANNA

Crudele?
Ah no! giammai, mio ben! troppo mi spiace
allontanarti un ben che lungamente
la nostr'alma desia... Ma il mondo, oh Dio!
Non sedur la costanza
del sensibil mio core:
ahbastanza per te mi parla amore.

[Rondo]

Non mi dir, bell'idol mio,
che son io crudel con te:
tu ben sai – quant'io t'amai,
tu conosci la mia fe'.
Calma, calma il tuo tormento,
se di duol non vuoi ch'io mora;
forse un giorno il cielo ancora
sentirà pietà di me.

(Parte.)

OTTAVIO

Ah si segua il suo passo; io vo' con lei
dividere i martiri.
Saran meco men gravi i suoi sospiri

(Parte.)

Scena XVII°

Sala in casa di Don Giovanni, con una mensa preparata.

*Don Giovanni e Leporello. Servi, alcuni Suonatori.
Una mensa imbandita.*

[Nr. 24 - Finale]

GIOVANNI

Già la mensa è preparata:
voi suonate, amici cari;
giacché spendo i miei danari
io mi voglio divertir.

(Siede a mensa.)

Leporello, presto in tavola.

LEPORELLO

Son prontissimo a servir.

(I suonatori cominciano)

Bravi! bravi! Cosa rara.

(alludendo ad un pezzo di musica nell'opera «La cosa rara»)

GIOVANNI

Che ti par del bel concerto?

LEPORELLO

È conforme al vostro merito.

GIOVANNI

(mangiando)

Ah che piatto saporito!

LEPORELLO

(a parte)

(Ah che barbaro appetito!
Che bocconi da gigante!
Mi par proprio di svenir.)

GIOVANNI

(Nel veder i miei bocconi
gli par proprio di svenir.)
Piatto!

LEPORELLO

(muta il piatto)

Servo.

GIOVANNI

Versa il vino.

(I suonatori cangiano la musica)

LEPORELLO

Evvivano i litiganti.

alludendo ad altr'opera di questo titolo)

GIOVANNI

Eccellente marzimino!

LEPORELLO

(mangiando e bevendo di nascosto)

(Questo pezzo di fagiolo
piano piano – vo'inghiottir.)

GIOVANNI

(Sta mangiando, quel marrano;
fingerò di non capir.)

LEPORELLO

(ai suonatori che di nuovo cangiano motivo)

Questa poi la conosco pur troppo...

GIOVANNI

(senza guardarlo)

Leporello!

LEPORELLO

(col boccon in gola)

Padron mio!

GIOVANNI

Parla schietto, mascalzone.

LEPORELLO

Non mi lascia una flussione
Le parole proferir.

GIOVANNI

Mentre io mangio fischia un poco.

LEPORELLO

Non so far.

GIOVANNI

(accorgendosi che mangia)

Cos'è?

LEPORELLO

(mangiando)

Scusate.

Sì eccellente è il vostro cuoco
che lo volli anch'io provar.

GIOVANNI

*(Sì eccellente è il cuoco mio,
che lo volle anch'ei provar.)*

Scena XVIII°

Donna Elvira e detti.

ELVIRA

(entrando disperata)

L'ultima prova
dell'amor mio
ancor vogl'io
fare con te.
Più non rammento
gl'inganni tuoi;
pietade io sento...

GOVANNI E LEPORELLO

Cos'è, cos'è?

ELVIRA

(S'inginocchia)

Da te non chiede
quest'alma oppressa
della sua fede
qualche merce'.

GIOVANNI

Mi meraviglio!
Cosa volete?

(Per beffarla s'inginocchia)

Se non sorgete
non resto in pie'.

ELVIRA

Ah non deridere
gli affani miei.

LEPORELLO

*(Quasi da piangere
mi fa costei.)*

GIOVANNI

(alzandosi e facendo alzare Donna Elvira)

Io te deridere!
Cielo! e perché?

(con affettata tenerezza)

Che vuoi, mio bene!

ELVIRA

Che vita cangi!

GIOVANNI

(beffandola)

Brava!

ELVIRA

Cor perfido!

GIOVANNI

Lascia ch'io mangi;
E, se ti piace,
mangia con me.

ELVIRA

Rèstati, barbaro!
Nel lezzo immondo,
esempio orribile
d'inquinatà!

(Parte)

LEPORELLO

*(Se non si muove
al suo dolore,
di sasso ha il core,
o cor non ha.)*

GIOVANNI

Vivan le femmine!
Viva il buon vino!
Sostegno e gloria

d'umanità!

ELVIRA

Ah!

(Di dentro: poi rientra, traversa la scena fuggendo, esce da un'altra parte.)

GOVANNI E LEPORELLO

Che grido è questo mai?

GIOVANNI

Va a veder che cosa è stato.

(Leporello esce.)

LEPORELLO

(di dentro)

Ah!

GIOVANNI

Che grido indiavolato!
Leporello, che cos'è?

LEPORELLO

(entra spaventato e chiude l'uscio)

(I suonatori partono in fretta)

Ah!... signor... per carità...
Non an...da...te fuor... di qua...
L'uom... di... sasso... l'uomo... bianco...
Ah, padrone... lo gelo... io manco...
Se vedeste... che... figura...
Se... sentiste... come... fa...
Ta ta ta ta ta ta

imitando i passi del Commendatore.

GIOVANNI

Non capisco niente affatto:
Tu sei matto in verità.

(Si batte alla porta.)

LEPORELLO

Ah! sentite!

GIOVANNI

Qualcun batte.
Apri.

LEPORELLO

(tremando)

Io tremo...

GIOVANNI

Apri, dico.

LEPORELLO

Ah!

GIOVANNI

Per togliermi d'intrico
ad aprir io stesso andrò.

(Prende il lume e la spada sguainata e va ad aprire.)

LEPORELLO

*(Non vo' più veder l'amico;
pian pianin m'asconderò.)*

(Si cela sotto la tavola.)

Scena XIX°

Il Commendatore e detti

COMMENDATORE

Don Giovanni, a cenar teco
m'invitasti, e son venuto.

GIOVANNI

Non l'avrei giammai creduto:
ma farò quel che potrò.
Leporello, un'altra cena
fa che subito si porti.

LEPORELLO

(facendo capolino di sotto alla tavola)

Ah! padron... Siam tutti morti...

GIOVANNI

(tirandolo fuori)

Vanne dico!

COMMENDATORE

(a Leporello, che è in atto di partire)

Ferma un po'!
Non si pasce di cibo mortale
chi si pasce di cibo celeste;

altra cure più gravi di queste,
altra brama quaggiù mi guidò!

LEPORELLO

(La terzana d'avere mi sembra...
E le membra – fermar più non so.)

GIOVANNI

Parla dunque: che chiedi! che vuoi?

COMMENDATORE

Parlo, ascolta: più tempo non ho.

GIOVANNI

Parla, parla, ascoltando ti sto.

COMMENDATORE

Tu m'invitasti a cena:
Il tuo dover or sai.
Rispondimi: verrai
tu a cenar meco?

LEPORELLO

(*da lontano, sempre tremando*)

Oibò!
tempo non ha... scusate.

GIOVANNI

A torto di viltate
Tacciato mai sarò.

COMMENDATORE

Risolvi!

GIOVANNI

Ho già risolto!

COMMENDATORE

Verrai?

LEPORELLO

(*a Don Giovanni*)

Dite di no.

GIOVANNI

Ho fermo il cuore in petto:
non ho timor: verrò!

COMMENDATORE

Dammi la mano in pegno.

GIOVANNI

(*porgendogli la mano*)

Eccola... Ohimé!...

COMMENDATORE

Cos'hai?

GIOVANNI

Che gelo è questo mai!

COMMENDATORE

Pentiti, cangia vita:

è l'ultimo momento!

GIOVANNI

(*vuol scoigliersi, ma invano*)

No, no, ch'io non mi pento;
vanne lontan da me!

COMMENDATORE

Pentiti, o scellerato!

GIOVANNI

No, vecchio infatuato!

COMMENDATORE

Pentiti!

GIOVANNI

No.

COMMENDATORE

Sì.

GIOVANNI

No.

COMMENDATORE

Ah! tempo più non v'è.

(*Fuoco da diverse parti, il Commendatore sparisce,
e s'apre una voragine.*)

GIOVANNI

Da qual tremore insolito...
Sento... assalir... gli spiriti...
Dond'escono quei vortici
Di foco pien d'orror!...

CORO

(di sotterra, con voci cupe)

Tutto a tue colpe è poco:
vieni; c'è un mal peggior.

GIOVANNI

Chi l'anima mi lacera!...
Chi m'agita le viscere!...
Che strazio! ohimé! che smania!
Che inferno!... che terror...

LEPORELLO

*(Che ceffo disperato!...
Che gesti d'un dannato!...
Che gridi! che lamenti!...
Come mi fa terror!)*

CORO

Tutto a tue colpe è poco:
vieni; c'è un mal peggior.

*(Cresce il fuoco, compariscono diverse furie, s'imp-
possessano di Don Giovanni e seco lui sprofon-
dano.)*

Scena ultima

*Leporello, Donna Elvira, Donn'Anna, Zerlina, Don
Ottavio, Masetto, con ministri di giustizia.*

TUTTI

(meno Leporello)

Ah, dov'è il perfido?
Dov'è l'indegno?
Tutto il mio sdegno
sfogar io vo'.

ANNA

Solo mirandolo
stretto in catene
alle mie pene
calma darò.

LEPORELLO

Più non sperate

di ritrovarlo...
Più non cercate...
Lontano andò.

TUTTI

Cos'è? Favella – Via, presto, sbrigati!

LEPORELLO

Venne un colosso... – ma se non posso...
Tra fumo e fuoco – badate un poco...
L'uomo di sasso... – fermate il passo...
Giusto là sotto... – diede il gran botto...
Giusto là il diavolo - sel trangugiò.

TUTTI

Stelle! che sento!

LEPORELLO

Vero è l'evento!

TUTTI

Ah, certo è l'ombra – che l'/m'incontrò.

OTTAVIO

Or che tutti, o mio tesoro,
vendicati siam dal cielo,
porgi, porgi a me un ristoro,
non mi far languire ancor.

ANNA

Lascia, o caro, un anno ancora
allo sfogo del mio cor.

OTTAVIO

Al desio di chi t'/m'adora
Ceder deve un fido amor.

ELVIRA

Io men vado in un ritiro
a finir la vita mia!

ZERLINA E MASETTO

Noi, Masetto/Zerlina, a casa andiamo!
a cenar in compagnia!

LEPORELLO

Ed io vado all'osteria
a trovar padron miglior.

ZERLINA, MASETTO E LEPORELLO

Resti dunque quel birbon
con Proserpina e Pluton;
e noi tutti, o buona gente,
ripetiam allegramente
l'antichissima canzon:

TUTTI

Questo è il fin di chi fa mal;
E de' perfidi la morte
alla vita è sempre ugual.

FINE DELL'OPERA